

5 STELLE Berdini, scavalcato sullo stadio, lascia

Le post-falsità per azzoppare Luigi Di Maio

*I grandi giornali e il taglia-e-cuci degli sms
con la Raggi per incastrarlo sul caso Marra*

◻ LILLO, MANAGÒ E PACELLI A PAG. 2-3

Marra-Raggi: la chat tagliata diventa un assist per Di Maio

I messaggi Il blog di Grillo
smentisce i giornali
e pubblica il testo integrale:
il possibile candidato premier
disse alla sindaca: "Quel
funzionario non può restare"

Fedina penale
Lei aveva chiesto
informazioni ai pm
E l'altro conveniva:
aspettiamo Pignatone

» MARCO LILLO
E VALERIA PACELLI

Torna alta la tensione tra grande stampa e M5S. Nel mirino del trio *Repubblica-Corriere della Sera-Messaggero* ieri è finito il bersaglio grosso: Luigi Di Maio. I tre giornali pubblicano stralci di un messaggio inviato dal vicepresidente della Camera a Virginia Raggi e da quest'ultima

girato al suo ex braccio destro Raffaele Marra. "Di Maio ha mentito su Marra" è l'attacco del pezzo di *Repubblica* che titola: "Di Maio garante di Marra la prova è nelle chat: lui è uno dei miei un servitore dello stato". Altro che polizze, altro che abusi d'ufficio. Qui Di Maio è infilzato come un tonno alle sue bugie, da uomo che voleva cacciare Marra diventando il suo puntello. Poche ore dopo che tutti i siti, le tv, le radio, hanno ripreso i titoli dei giornaloni, ecco sul blog di Beppe Grillo alle 12 e 35 il colpo di scena. Sotto il titolo "#giornalismo killer la misura è colma" escono i messaggi integrali che cambiano totalmente il senso. Altro che Di Maio 'garante'. Altro che 'lui è uno dei miei'. Altro che 'Di Maio ha mentito'. Di

Maio ha chiesto esplicitamente, già ad agosto, proprio in quella chat, proprio al sindaco, di allontanare l'allora vicecapo di gabinetto. Non lo appoggiava. Chiedeva di farlo fuori e cercava di sapere se fosse indagato.

LA CHAT tra il vicepresidente della Camera e la Raggi risale al 10 agosto 2016. L'antefatto è no-



to: Di Maio incontra il 6 luglio 2016 Marra (ora in carcere per corruzione). Nell'intervista a Lucia Annunziata domenica ricorda: "Io l'ho incontrato una volta quel signore (Marra, ndr). Il Movimento chiedeva di rimuoverlo dal Gabinetto dall'estate 2016 e quell'incontro serviva a dirgli che non aveva la nostra fiducia. E dopo ho rinnovato la richiesta".

Versione smentita dal messaggio pubblicato, secondo i quotidiani di ieri. Versione confermata invece dall'intera chat pubblicata dal blog M5S e ignorata, va detto, dai tre quotidiani perché non girata dalla Raggi allora a Marra, Frongia e Romeo. Ma partiamo dai messaggi integrali, svelati ieri dal blog M5S.

Di Maio: "Pignatone (Giuseppe, procuratore capo di Roma, ndr) cosa ti ha detto dopo che gli hai inoltrato il suo nominativo (di Marra, ndr)? In ogni caso nella riunione con me, Marra non mi ha mai chiesto se andare in aspettativa o meno. Semplicemente mi ha raccontato i fatti. Io l'ho ascoltato. Perché tu me lo avevi chiesto. Sono rimasto a tua disposizione non sua. E penso che nel gabinetto non possa stare, perché ci eravamo accordati così".

Il messaggio è anti-Marra. Non pro. Tanto che la Raggi ri-

sponde sulla difensiva: "Pignatone mi risponderà quanto prima, l'elenco conteneva una prima tranche da 20 nominativi. Stanno effettuando le verifiche". Il riferimento è alle informazioni che la Raggi aveva chiesto alla Procura su Marra e su altri dirigenti in base all'articolo 116 del codice che in sostanza dà la possibilità "a chiunque vi abbia interesse" di ottenere informazioni sui procedimenti non coperti da segreto. Su Marra, la Procura risponde il 12 giugno 2016 e spiega che non c'è alcun procedimento su di lui: il funzionario infatti sarà indagato a settembre e resterà fino al 7 settembre vicecapo gabinetto non grazie a Di Maio ma nonostante Di Maio.

MA TORNIAMO alla chat del 10 agosto. Sempre quel giorno Di Maio chiude così il discorso con la Raggi: "Quanto alle ragioni di Marra. Aspettiamo Pignatone. Poi insieme allo staff decidete/decidiamo. Lui non si senta umiliato. È un servitore dello Stato. Sui miei il Movimento fa accertamenti ogni mese. L'importante è non trovare nulla". È chiaro che i miei (di Di Maio) non includono Marra, che sta tra 'i tuoi', di Raggi. Il sindaco inoltra nel gruppo Telegram "Quattro amici al bar", di cui fanno parte oltre lei, Marra l'ex vicesindaco Daniele Frongia e l'ex capo di segreteria, Salvatore

Romeo, solo uno dei messaggi del vice presidente della Camera, quello meno ostile. Così solo quello del 'servitore dello stato' entra in possesso dei più famosi cronisti giudiziari di *Repubblica*, *Corriere* e *Messaggero* che non chiamano Di Maio per chiedere la sua versione. Una scelta che potrebbe essere motivata dai tempi stretti o dalla paura di bruciare lo scoop e che però si rivela infausta. Di Maio infatti ha buon gioco al mattino nel pubblicare un post sul sito di Grillo nel quale dimostra - con la chat integrale - che lui non sosteneva affatto Marra. Poi chiede le scuse dei direttori ma *Corriere*, *Messaggero* e *Repubblica* contrattaccano: "propaganda delirante e pericolosa".

Il punto è che i giornalisti non disponevano della chat integrale e Di Maio sì. Resta un giallo. Anche dall'unico messaggio girato dalla Raggi a Marra e pubblicato ieri manca una frase. La richiesta di Di Maio alla Raggi di attendere il responso della Procura su Marra è sparita dalle cronache. Perché? I cronisti autori dello scoop, stando a quanto risulta al *Fatto*, sostengono che erano in possesso solo di ciò che hanno pubblicato. Nessun taglia e cuci ai danni del M5S, solo una polpetta avvelenata ricevuta da una fonte che, come sempre, resterà anonima.

MESSAGGI A CONFRONTO



La frase mancante "Aspettiamo Pignatone - scrive Di Maio alla Raggi - Poi insieme allo staff decidete/decidiamo"